

Episode 118

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 16 aprile 2015. Benvenuti a una nuova puntata di News in Slow Italian!

Emanuele: Ciao Benedetta! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori!

Benedetta: Nella prima parte del nostro programma oggi parleremo delle manifestazioni che sono state organizzate in tutto il mondo in occasione del primo anniversario del rapimento di un gruppo di studentesse nella città di Chibok, nella Nigeria nord-orientale, per mano dell'organizzazione terroristica Boko Haram. Commenteremo poi le accuse formali mosse contro Google dalle autorità dell'Ue relativamente al presunto svolgimento di pratiche anticoncorrenziali nell'ambito di Google Shopping. In seguito, ricorderemo il premio Nobel tedesco Gunter Grass, scomparso lo scorso lunedì. Concluderemo infine la prima parte del nostro programma commentando una riforma promossa nelle scuole del Regno Unito, dove i docenti hanno deciso di introdurre argomenti più moderni nei programmi linguistici.

Emanuele: Ottimo programma, Benedetta, come sempre, ma... sono un po' sorpreso. Pensavo che avremmo parlato dei due personaggi politici che hanno annunciato la loro candidatura presidenziale lo scorso fine settimana.

Benedetta: Beh... abbiamo parlato di candidati presidenziali nel corso delle ultime due puntate del nostro programma. So che i due nuovi candidati, Hillary Clinton e Marco Rubio, rendono il campo più competitivo e più interessante, ma, Emanuele, ci sono così tanti altri eventi a livello mondiale di cui vale la pena parlare... e il nostro format ci consente di approfondire solo quattro notizie.

Emanuele: Sì, lo so...

Benedetta: Ti prometto comunque che commenteremo spesso la campagna presidenziale nel corso del nostro programma.

Emanuele: OK...

Benedetta: Dai! Continuiamo a presentare la trasmissione di questa settimana. La seconda parte del nostro programma, come di consueto, sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nel segmento grammaticale studieremo il condizionale presente. Infine, per concludere la puntata di oggi, esploreremo una nuova espressione idiomatica italiana: "Tenere banco".

Emanuele: Benissimo!

Benedetta: Allora perché aspettare un minuto di più? Apriamo il sipario!

News 1: Rapimenti in Nigeria: un anno dopo

Un anno fa in Nigeria 276 studentesse vennero rapite da una scuola superiore. 219 tra queste ragazze sono ancora irrimediabilmente. Le ragazze vennero rapite nella città settentrionale di Chibok, nello stato di Borno, da Boko Haram, un gruppo islamista da tempo in lotta per rovesciare il governo e creare uno stato di matrice islamica.

Numerose manifestazioni hanno avuto luogo in tutto il mondo lo scorso 14 aprile per ricordare l'anniversario del rapimento. Nella capitale della Nigeria, Abuja, è stata organizzata una processione alla quale hanno partecipato 219 ragazze in rappresentanza simbolica delle studentesse scomparse. Un gruppo di attivisti ha organizzato una veglia a lume di candela, chiedendo al governo la verità sulla sorte delle ragazze rapite. Diverse cerimonie si sono svolte anche a Lagos, così come in Francia, nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

L'anno scorso il rapimento aveva provocato indignazione in tutto il mondo. In Nigeria, migliaia di persone sono morte negli ultimi sei anni a causa dell'insurrezione di Boko Haram. Secondo Amnesty International, dall'inizio dello scorso anno, sarebbero circa 2000 le ragazze rapite dai miliziani, che le utilizzano come cuoche, schiave sessuali e combattenti.

Emanuele: OK, è passato un anno dal rapimento. Che cosa sappiamo oggi a proposito delle ragazze scomparse?

Benedetta: Non molto, Emanuele. Boko Haram ha dichiarato che le ragazze rapite sono state convertite all'Islam e hanno contratto matrimonio. Nei mesi scorsi sono stati segnalati alcuni avvistamenti, ma finora nessuna delle ragazze è stata ritrovata.

Emanuele: Sono davvero poche le informazioni diffuse dal governo. Quello stesso governo che ha da tempo promesso di trarre in salvo le studentesse! Che cosa si è fatto finora per rintracciare queste ragazze?

Benedetta: Il governo nigeriano ha reagito con un'offensiva militare, la quale finora non ha dato grandi risultati. Ci sono stati anche alcuni tentativi di dialogo. Il governo infatti ha cercato di negoziare la liberazione delle ragazze di Chibok, offrendo in cambio alcuni combattenti del gruppo Boko Haram che si trovano attualmente in carcere.

Emanuele: Non è abbastanza!

Benedetta: Molte persone la pensano come te. Il presidente uscente Goodluck Jonathan si è difeso dicendo che le rivalità politiche hanno compromesso l'efficienza del governo nel reagire all'attacco di Chibok.

Emanuele: Se le cose stanno così... è davvero realistico pensare che il presidente neo eletto, Muhammadu Buhari, possa risolvere questo problema? Dopo tutto, dovrà agire in sintonia con quello stesso esercito che non è finora riuscito a liberare le ragazze.

Benedetta: Questo è vero. Speriamo, comunque, che il nuovo presidente sappia affrontare la questione in modo diverso e che faccia quanto è in suo potere per riportare le ragazze a casa. La Nigeria ha preso un impegno con i parenti delle 219 studentesse di Chibok ancora disperse.

News 2: L'Ue accusa Google di avere violato le leggi antitrust

Lo scorso mercoledì l'Unione europea ha accusato Google di violare le leggi antitrust. Il gigante tecnologico statunitense, che domina i motori di ricerca su Internet a livello globale, ha ricevuto una dichiarazione di opposizione. Google ha ora dieci settimane di tempo per rispondere alle accuse e può chiedere un'udienza.

Negli ultimi cinque anni l'Unione europea ha svolto numerose indagini al fine di verificare l'esistenza di eventuali violazioni in ambito concorrenziale derivanti dalla posizione dominante di Google in Europa. La commissaria europea per la concorrenza, Margrethe Vestager, ritiene che Google abbia creato una

distorsione nei risultati di ricerca online a favore del suo servizio Google Shopping, danneggiando così l'attività commerciale di alcuni siti di shopping concorrenti. La Commissione ha inoltre avviato un'indagine antitrust su Android, il sistema operativo per dispositivi mobili sviluppato da Google.

“Se l'indagine dovesse confermare le nostre inquietudini, Google dovrà affrontare delle conseguenze giuridiche concrete e modificare il modo in cui svolge la propria attività in Europa”, ha detto Vestager in un comunicato. La Commissione europea può imporre alle imprese multe fino al 10% del loro fatturato annuale, nonché esigere modifiche sostanziali nelle pratiche commerciali delle aziende, come ha fatto nel 2004 con il gigante Usa del software Microsoft e nel 2009 con l'azienda produttrice di microprocessori Intel.

Emanuele: Google rischia una multa di oltre 6 miliardi di dollari. Lo scorso decennio, la Microsoft è stata colpita dall'Unione europea con multe per oltre 2,2 miliardi di euro. A te non sembra che l'Ue stia semplicemente assumendo una posizione protezionistica nei confronti dell'industria tecnologica statunitense?

Benedetta: No, non credo. La Commissione europea non intende penalizzare le imprese americane o le aziende di grandi dimensioni, ma semplicemente evitare il verificarsi di abusi di posizioni dominanti sul mercato.

Emanuele: Allora perché l'Europa non ha creato imprese come Google, Microsoft o Amazon?

Benedetta: Non è così facile! Gli europei vogliono promuovere un mercato digitale più dinamico in Europa e favorire le imprese locali. Ma il fatto che un'azienda che occupa una posizione dominante, com'è appunto Google, offra un vantaggio sleale ai propri prodotti danneggia le piccole imprese. E non solo quelle piccole: anche grandi rivali statunitensi come Microsoft ed Expedia in passato hanno sporto denuncia contro Google.

Emanuele: OK, supponiamo che ci sia stata una violazione delle norme comunitarie antitrust. Cosa cambierebbe se Google dovesse pagare la multa?

Benedetta: Una decisione definitiva potrebbe richiedere mesi o anche anni. Probabilmente, per il momento, non vedrai grandi cambiamenti, ma questa decisione potrebbe promuovere la concorrenza in nuovi settori tecnologici. Forse... forse un giorno avrai la tua EuroGoogle.

News 3: Muore il premio Nobel tedesco Günter Grass

Lo scrittore tedesco Günter Grass si è spento lo scorso lunedì, in una clinica della città di Lubecca, in Germania. Salman Rushdie lo ha ricordato come “un vero gigante, una fonte di ispirazione e un amico”. In un comunicato ufficiale il presidente della Repubblica tedesco, Joachim Gauck, ha definito l'opera di Grass “uno straordinario riflesso del nostro paese e una componente indelebile del suo patrimonio letterario e culturale”.

Grass era nato nel 1927 nella città di Danzica, ora parte della Polonia. Nel corso della seconda guerra mondiale prestò servizio nelle forze armate tedesche e trascorse diversi mesi in un campo di prigionia americano. In seguito, studiò scultura a Dusseldorf e Berlino. Nel 1956

pubblicò la sua prima raccolta di poesie. Poi, nel 1959 divenne famoso in tutto il mondo con la pubblicazione del romanzo anti-nazista *Il tamburo di latta*.

Grass venne insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1999, per la sua abilità nel ritrarre “il volto

dimenticato della storia". In quell'occasione, il

comitato del Nobel definì *Il tamburo di latta* come un "nuovo inizio" per la letteratura tedesca, "dopo decenni di rovina linguistica e morale".

- Emanuele:** Oggi diciamo addio ad un altro premio Nobel per la letteratura!
- Benedetta:** Un autore brillante, ma, allo stesso tempo, un uomo decisamente controverso. Grass non esitò a impegnarsi nel mondo della politica e nel dibattito pubblico.
- Emanuele:** Ebbe un ruolo attivo nelle fila del partito socialdemocratico, vero?
- Benedetta:** Sì, Grass era una figura importante nella sfera pubblica tedesca.
- Emanuele:** A quanto ne so... era un uomo impulsivo, molto emotivo, e, a volte, piuttosto aggressivo.
- Benedetta:** Verissimo! Nel 1990, per esempio, fu un vivace oppositore del progetto di riunificazione della Germania, che giudicava affrettato.
- Emanuele:** Inoltre ebbe qualche problema a causa di un componimento poetico che scrisse a proposito di Israele...
- Benedetta:** Sì, la poesia *Ciò che va detto*, la quale esprime una posizione molto critica nei confronti di Israele. Ma la vera bomba giunse nel 2006, l'anno in cui Grass pubblicò la sua autobiografia... nella quale raccontava di avere militato nelle Waffen-SS...
- Emanuele:** Il braccio armato dell'organizzazione paramilitare del partito di Hitler, responsabile di tante atrocità?
- Benedetta:** Sì!
- Emanuele:** Ma *Il tamburo di latta* è un romanzo energicamente anti-nazista...
- Benedetta:** Beh... Grass era appena adolescente quando si unì all'esercito come volontario... e dopo la guerra si pentì. Si potrebbe sostenere, comunque, che Grass sia stato l'autore che ha introdotto il tema della colpa nella letteratura tedesca del dopoguerra.
- Emanuele:** Questo spiega il motivo per cui la maggior parte dei suoi scritti si concentra sul periodo nazista e gli orrori della guerra. Probabilmente Grass cercava di dare un senso a un passato tormentato. Il suo e quello della Germania.

News 4: Regno Unito, i programmi linguistici adottano argomenti più attuali

I docenti del Regno Unito hanno deciso di inserire nuovi argomenti nei programmi scolastici per incoraggiare i ragazzi a imparare le lingue straniere. Questa settimana i funzionari delle commissioni d'esame hanno presentato la bozza di un nuovo programma didattico destinato ai ragazzi dai 14 ai 16 anni. Il nuovo programma, secondo i suoi ideatori, "modernizzerà i contenuti formativi".

Le modifiche proposte, annunciate dalla *Oxford, Cambridge and Royal Society of Art Examinations*, mirano ad eliminare dal panorama scolastico una serie di espressioni superate che gli studenti oggi percepiscono come obsolete. Secondo la commissione, argomenti tradizionali come "la mia giornata scolastica", "il mio astuccio" e "la mia famiglia" non stimolano più l'interesse dei ragazzi. La commissione sostiene che l'impiego di contenuti aggiornati consentirà ai ragazzi di esplorare meglio i propri interessi.

Il nuovo approccio prevede l'utilizzo di materiali reali, come recensioni cinematografiche, blog, tweet e articoli di giornale, per lo sviluppo di esercizi di comprensione verbale e altre attività didattiche. Il nuovo contenuto formativo sarà disponibile nelle scuole del Regno Unito a partire dal mese di settembre 2016.

- Emanuele:** Benedetta, finalmente gli studenti inglesi potranno sfuggire a quel lessico obsoleto e a tutte quelle improbabili conversazioni sulle vacanze, il tempo e le visite al giardino zoologico!
- Benedetta:** Sì, a quanto pare, gli adolescenti rimanevano impassibili davanti ad argomenti come "my tailor is rich", "where is the cat?" e "the cat is under the table", il tipo di frasi che ho dovuto imparare io quando studiavo l'inglese. Di certo, non hanno motivato *me* a studiare con impegno.
- Emanuele:** Davvero?
- Benedetta:** Sì, Emanuele.
- Emanuele:** Io ritengo che il primo passo nella giusta direzione sia, appunto, quello di abbandonare gli argomenti stereotipati. Non fanno altro che annoiare gli studenti, creando il cosiddetto "stress da argomento".
- Benedetta:** Sì! Le scuole dovrebbero sbarazzarsi di argomenti triti come "le mie vacanze" o "Benedetta ed Emanuele vanno in città".
- Emanuele:** Spero che il secondo non sia un vero argomento di conversazione!
- Benedetta:** Hai capito quello che intendo dire. Nessuno di questi studenti si troverà davvero nella situazione di avviare una conversazione con qualcuno a Roma usando un argomento come "le mie vacanze". Ed è improbabile che un bel giorno qualcuno abbia bisogno di ricorrere alla frase "bevo un pompelmo ogni mattina".
- Emanuele:** No. D'ora in poi i ragazzi impareranno a comunicare opinioni, come "a mio parere un tatuaggio è un modo per esprimere la propria personalità".
- Benedetta:** Beh, probabilmente tu ne sai più di me su questo tema, Emanuele.
- Emanuele:** Ora gli adolescenti avranno la possibilità di esplorare argomenti come i festival musicali, YouTube, la musica rap, il volontariato all'estero e il cibo esotico.
- Benedetta:** Fantastico! Bene, vedremo di che cosa parleranno tra qualche anno a Roma gli adolescenti britannici e i ragazzi italiani.

Grammar: The Conditional Mood

- Benedetta:** Sulla pagina online di un quotidiano italiano ho trovato un trafiletto che mostrava la foto del primo incontro tra una trisnonna e il suo nipotino appena nato.
- Emanuele:** Complimenti! È un bel traguardo per l'anziana signora.
- Benedetta:** Io penso che sia davvero una grande fortuna poter vedere il frutto di quattro generazioni sotto i propri occhi. Pensa... l'età che li separa è di 101 anni!
- Emanuele:** Mi **mostreresti** questa foto?
- Benedetta:** Certo! Ecco! L'immagine è diventata virale ed ha commosso milioni di persone. La trisnonna in questione, ovviamente, è diventata una star.
- Emanuele:** È davvero commovente! Sai che io ho avuto la fortuna di conoscere la madre di mio nonno? Si chiamava Anna.

Benedetta: Hai conosciuto la tua bisnonna?!

Emanuele: Già! Era sempre molto gentile e affettuosa. Quando andavo a trovarla, da piccolo, mi regalava sempre dei soldi, che poi spendevo per comprare gelati e patatine.

Benedetta: Questo **spiegherebbe** molte cose: ecco perché sei cresciuto così viziato... e con la passione per il junk food!

Emanuele: A proposito di anziani, adesso **farei** una riflessione: è proprio vero quello che dicono dell'Italia... è un paese di vecchi.

Benedetta: Mi dissocio! Sarà anche vero che nel nostro paese si invecchia bene, ma affermare che gli anziani siano la maggioranza della popolazione... è davvero eccessivo.

Emanuele: Ho forse detto questo? Non mi sembra. Se vuoi che io sia preciso, allora **sarebbe** corretto dire che gli anziani in Italia rappresentano il venti per cento della popolazione.

Benedetta: Quindi, è come dicevo io: non sono la maggioranza.

Emanuele: In altre parole ci **sarebbero** centocinquantaquattro anziani ogni cento giovani. Per me si tratta di un numero rilevante.

Benedetta: Beh, su questo non ho nulla da dire.

Emanuele: Ti dirò di più. Tra i paesi dell'Unione, l'Italia è quello che possiede il più alto tasso di anziani e il più elevato numero di ultranovantenni. Lo sapevi?

Benedetta: No! Temo che adesso inizierai a elencarmi in quali regioni si vive più a lungo e in quali meno.

Emanuele: Ti accontento subito: le Marche **sarebbero** in testa alla classifica, mentre la Campania è l'ultima. A quanto pare, poi, le donne **viverebbero** più degli uomini.

Benedetta: Non mi dici nulla di nuovo! Questa è una realtà abbastanza diffusa nel mondo.

Emanuele: Hai ragione, ma sembra che la tendenza degli ultimi anni abbia visto diminuire questo divario.

Benedetta: Se permetti, **vorrei** fare un'altra precisazione: l'Italia non è un paese di vecchi... perché anche i pensionati emigrano all'estero.

Emanuele: Divertente! Secondo te, anche loro, come i giovani, **andrebbero** alla ricerca di un futuro migliore?

Benedetta: Esatto! Negli ultimi anni è cresciuto il numero di anziani che sceglie di vivere in paesi dove la vita è meno cara.

Emanuele: Come dargli torto. Sai che la metà dei nonni italiani percepisce meno di mille euro al mese? Anch'io **prenderei** la stessa decisione se vivessi di stenti.

Benedetta: Molti pensionati partono per motivi economici. Altri invece sono delusi dalla politica o stanchi della burocrazia e delle città affollate e piene di traffico.

Emanuele: **Sapresti** dirmi quali sono le mete più gettonate?

Benedetta: Si va dappertutto: dalla Costa Rica al Brasile, dal Marocco a Capo Verde, per non parlare poi dei paesi asiatici, come la Thailandia e le Filippine. Bei posti, vero?

Emanuele: Beh, che altro **potrei** dire adesso? Che si divertano pure anche per me, che sto chiuso tutto il giorno in ufficio!

Expressions: Tenere banco

- Benedetta:** C'è una donna davvero simpatica nel mio corso di pilates. Prima della lezione la vedo sempre **tenere banco** con argomenti interessanti e curiosi.
- Emanuele:** Amo le persone espansive! Hanno sempre qualcosa da dire.
- Benedetta:** Anch'io le adoro. La mia compagna di pilates si chiama Erika. L'altro giorno, prima della lezione, mi ha raccontato che ha soggiornato a Milano per lavoro, ma... soltanto per due giorni.
- Emanuele:** Così poco? Spero che sia riuscita almeno a visitare il Duomo.
- Benedetta:** Non ne ha avuto il tempo. Lei, però, non era così dispiaciuta. Era già stata a Milano insieme alla sua famiglia qualche anno fa.
- Emanuele:** Va bene, allora la perdoniamo.
- Benedetta:** Lei, poi, mi ha detto che una sera in albergo ha notato in TV qualcosa che l'ha incuriosita: ha visto Big Red **tenere banco** in un programma satirico.
- Emanuele:** Big Red... e chi è?
- Benedetta:** È la mascotte della Western Kentucky University: un pupazzo tutto rosso, con grandi occhi rotondi e una bocca enorme. Hai capito a quale personaggio si riferiva?
- Emanuele:** No! Devi darmi delle spiegazioni più accurate. Che ci faceva un pupazzo americano nella televisione italiana? Aspetta un momento, non dirmi che si riferiva...
- Benedetta:** Hai indovinato!. Aveva visto il Gabibbo. Ho spiegato a Erika che, sin dagli anni Novanta, questo personaggio **tiene banco** in moltissime trasmissioni italiane.
- Emanuele:** È vero! Anche se a me piaceva di più ai tempi in cui si chiamava "il vendicatore rosso" e **teneva banco** nel ruolo di giornalista investigativo.
- Benedetta:** È proprio quello che ho detto alla mia amica: il Gabibbo è nato principalmente per mettere in luce irregolarità e situazioni scandalose nel contesto della burocrazia e della politica.
- Emanuele:** Vuoi che ti racconti una curiosità sulle origini di questo nome?
- Benedetta:** Esiste una storia sulla provenienza del nome Gabibbo?
- Emanuele:** Certo! Deriva dal genovese "gabibbu", un termine scherzoso con cui i marinai genovesi indicavano gli scaricatori di porto delle coste del Mar Rosso.
- Benedetta:** Adesso ne voglio sapere di più: per quale ragione li chiamavano in questo modo?
- Emanuele:** A metà Ottocento un armatore genovese stabilì la sede dei suoi traffici commerciali in un porto del Mar Rosso, e Genova divenne presto un luogo d'incontro tra due culture.
- Benedetta:** Certo, ovviamente i genovesi dovevano comunicare con i marinai eritrei.
- Emanuele:** Probabilmente il termine "gabibbu" è il risultato di un errore di pronuncia. I marinai genovesi, infatti, non riuscivano a pronunciare bene il nome "Habib", ossia il nome proprio più diffuso tra quei marinai africani.
- Benedetta:** Dunque "Habib" si trasformò in "Gabibbu". Certo che la differenza è enorme!
- Emanuele:** Beh, noi italiani siamo grandi viaggiatori, ma con le lingue straniere abbiamo sempre avuto qualche problemino.

- Benedetta:** Hai ragione. Tutto sommato, però, riusciamo a **tenere banco** in una conversazione soltanto con l'uso dei gesti.
- Emanuele:** Appunto! Riprendiamo adesso l'argomento che abbiamo lasciato in sospeso. Da quanto ho visto, Big Red e il Gabibbo sono pupazzi molto simili...
- Benedetta:** È vero, me n'ero dimenticata! Sì, esatto! Erika ha fatto qualche ricerca, scoprendo che l'università americana ha fatto causa ai creatori del Gabibbo.
- Emanuele:** Il Gabibbo è quindi frutto di un plagio?
- Benedetta:** No, in realtà, le corti italiane hanno sempre respinto le richieste dell'accusa sostenendo che la somiglianza è solo superficiale.
- Emanuele:** Naturalmente! È risaputo che ogni persona ha almeno tre copie di se stessa sparse per il mondo. Beh, si vede che questa regola vale anche per i pupazzi.